

«Dal mese di luglio siamo senza stipendio»

Manifestazione di protesta alla Sacma: 41 lavoratori non ricevono un euro

CROSIO DELLA VALLE

- Quattro mesi senza vedere uno stipendio. Alla fine, più che le recriminazioni ha potuto la protesta. Così, una quarantina di dipendenti della Sacma Spa hanno manifestato davanti ai cancelli della sede aziendale a Crosio della Valle. È solo l'ultimo passo di una trafila di trattative che i sindacati stanno portando avanti da anni. Perché da anni la Sacma, una ditta che fabbrica macchinari utili alla lavorazione delle lamiera, sta sprofondando in una crisi senza prospettive di esiti positivi, in particolare per chi ci lavora: «La grande crisi del 2008 ha investito anche questa azienda. Tra alti e bassi, con un'alternanza di crisi congiunturali e strutturali, la contrazione del mercato e delle commesse ha portato via via ad accordi sindacali, casse integrazioni ordinarie e infine all'attivazione della cassa straordinaria», premette **Marinela Cozma**, responsabile per la Fim-Cisl, che sta seguendo il caso e vuole sottolineare anche come molti lavoratori coinvolti siano letteralmente «cresciuti con l'azienda, che magari hanno visto nascere e per la quale hanno iniziato a lavorare quando ancora erano minorenni». La prova più dura per i lavoratori arriva però lo scorso luglio, quando la nuova dirigenza chiede la procedura di concordato preventivo e 41 lavoratori vengono messi in cassa inte-

grazione con pagamento diretto da parte dell'Inps: «La qual cosa ha determinato una mancata retribuzione, che dura da quattro mesi e mezzo ormai. Ad oggi, per giunta, non è ancora arrivata l'indennità di cassa integrazione. Siamo a novembre e da luglio questi lavoratori non hanno preso nemmeno un euro. Inoltre l'azienda ha chiesto la proroga del concordato che porta ad una situazione insostenibile». Il sindacato parla di una sorta di cattività: «Poiché l'azienda è entrata in concordato, non sono stati chiesti altri ammortizzatori sociali. Inoltre, la nuova dirigenza non fa lavorare, ma neppure chiude l'attività. Non vuole nemmeno aprire la procedura di mobilità per permettere a chi ha trovato un altro lavoro di essere assunto altrove. Né chi sta cercando un altro lavoro può beneficiare del sostegno al reddito in attesa di nuova collocazione». Per concludere: «La situazione è insostenibile, la vicenda mortificante. Soprattutto, per i dipendenti e le loro famiglie. Perché nonostante le telefonate e le richieste di attivare gli ammortizzatori a disposizione, l'attesa continua, estenuante. È arrivato il punto in cui l'azienda deve prendere il prima possibile una decisione chiara e definitiva, che liberi i lavoratori da questa gabbia senza sbarre».

Carlo Colombo



La Prealpina 05.11.2016

I ragazzi delle superiori protagonisti al laboratorio Smart Up della Liuc L'industria 4.0 inizia con gli studenti

CASTELLANZA - Giovani imprenditori a tre dimensioni. Una ventina di studenti degli istituti superiori Facchinetti di Castellanza e Torno di Castano Primo hanno preso parte alla learning week Creattiviamo, al laboratorio Smart Up dell'università Liuc. In una settimana, divisi in gruppi, hanno progettato, disegnato e realizzato prototipi di prodotti innovativi per mezzo di stampanti 3D mettendo alla prova le proprie capacità di comunicare idee imprenditoriali. Dalla sperimentazione di nuove tecnologie alla simulazione di un'attività di marketing, in cinque minuti i concorrenti hanno dovuto presentare le proprie creazioni e convincere una platea di potenziali acquirenti, mentre altri tre studenti, tra cui due dell'Ipc Verri di Busto Arsizio, hanno documentato le prove. «Nei prossimi mesi, avranno la possibilità di partecipare ad iniziative di orientamento al lavoro

denominate Career Coaching, a tirocini internazionali, a laboratori di ricerca e Open Day organizzati dal Centrocot e ad altre iniziative, come i laboratori didattici in situazione», informa **Diego Borsellino** di Acof Olga Fiorini, istituto capofila del progetto I-Know, in cui la learning week appena conclusa alla Liuc si iscrive, con l'obiettivo di potenziare il polo tecnico professionale del sistema moda lombardo, anche grazie al sostegno economico della Regione e di Fondazione Cariplo. «L'idea che è stata alla base di questa settimana è che strumenti tecnologici come le stampanti 3D possono essere usate efficacemente per aiutare gli studenti a sviluppare attitudini come la capacità di lavorare in modo collaborativo, il pensiero critico, la creatività», aggiunge **Luca Mari**, direttore di Smart Up e ordinario di ingegneria industriale alla Liuc.

C.C.